



26

THIRD SEASON

EPISODIO 2

MURDER NETWORK

PART 2

Villa di Morris-Jumel. New York.

-Una volta queste stanze facevano paura per i fantasmi che le popolavano. Adesso anche questi sono scappati. Ci sono altri motivi, ben più terrificanti di un paio di spettri antichi, per temere questi luoghi.

La guardia indirizzò il fascio della torcia elettrica contro il suo viso. Era coperto da una maschera segnata dal simbolo dell'ashtag. Due feritoie per gli occhi che brillavano a causa delle lenti che le coprivano.

-Non sei divertente. Conosco anche io la storia di questa casa e posso capire perchè il nostro misterioso benefattore l'abbia scelta come base per il suo network omicida.-
rispose il compagno accarezzando la pistola elettrica che teneva alla cintura.

-Andiamo a vedere come procede l'evento.

Tolse dalla tasca una tessera magnetica e la passò davanti ad una griglia laser vicino ad una delle porte in rovere del corridoio. Dopo che i filamenti passarono dal rosso al verde questa si aprì senza fare rumore.

-I tumbler dei delitti, l'instagram della follia e tutti i blog collegati al grande gioco in realtà mostrano materiale vero ma lo sanno solo i partecipanti e gli iscritti e chi lavora come noi per mr x.

L'altro concluse il pensiero dell'amico. Da quando era entrato nell'organizzazione

non aveva passato giorno senza quel particolare chiodo nel cervello. Alcune sere, davanti alle schermate dell'orrore aveva anche pensato di mollare tutto, di liberarsi dell'ashtag. Il problema era che da quel tipo di giro non si poteva uscire indenni. Alcuni suoi colleghi avevano provato a farlo e adesso le loro foto erano in uno di quei dannati siti a gonfiare di click i loro assassini.

-E' la cosa più terribile di tutto questo sistema. Molta gente va su queste pagine, clicca i vari profili, si sofferma a guardare le foto raccapriccianti non immaginando nemmeno lontanamente che sta osservando dei veri delitti, dei barboni o persone disadattate, di cui nessuno sentirà la mancanza, uccise al solo scopo di compiacere dei pazzi impegnati in una gara tra maniaci del social e dell'omicidio.

Il compagno lo seguì oltre la soglia e subito una luce automatica si accese illuminando a giorno la stanza piena di schermate olografiche con schemi, indici di gradimento, impennata e abbassamenti del consenso internettiano, screensaver dei blog e delle varie pagine di riferimento. Una vera e propria galassia fluttuante di dati che si muoveva intorno a loro, sopra di loro.

Erano avvolti da tutte le informazioni, dalle foto dei delitti più impensabili. New York era il fulcro dell'operazione, ma molte altre città si erano collegati alla rete omicida

-Sono le persone a spargere involontariamente l'orrore dando mi piace o click ai vari killer in gara e solo quelli che ne avranno di più, che saranno più condivisi passeranno all'ultima fase ed entreranno di diritto nel network principale. Un onore che spetterà a pochi.- disse il primo muovendo con le mani le varie pagine.

-Ci sono anche dei lati positivi nel nostro lavoro. Siamo come in "Minority report". Adoro il touchpad. Guarda qui la ragazzina, dopo quel casino in metro, sta preparando un nuovo attacco.

-Lei non ha commesso gli stessi errori dei fanatici della verità. Osserva la spia vicino alla loro pagina. Significa che per ripulire il macello che hanno fatto è stato mandato un Solutore.

-A quest'ora saranno certamente ad ingrassare i vermi da qualche parte- disse l'altro e concluse - mi occupo io di liquidare il loro profilo murderbook e le loro pagine, tanto erano tra i meno seguiti. Stupidi loro a inserirsi in un trend così abusato come il complottismo. Su quella roba ci sono quasi più video che sui gattini.

-Ha bisogno di riposo. Assoluto. Niente stress. Si è ripresa perfettamente dall'operazione.

Frank quasi non ascoltava più il dottore che lo stava informando delle condizioni di Marlene.

L'attenzione era tutta per lei che riposava tranquilla nel letto. La spalla fasciata e il viso adagiato sul cuscino. Un'immagine diametralmente opposta a quella di lei che gridava di dolore, mentre quel bastardo di Scimitar la infilzava con la sua spada infuocata.

-Chiunque l'abbia attaccata non aveva intenzione di ucciderla anzi la stessa energia della spada ha cicatrizzato subito la ferita fermando sul nascere una possibile emorragia.

Frank si congedò dal dottore. Mandò un bacio alla sua Marlene senza entrare nella stanza e poi si avviò verso l'uscita. Darabont stava per raggiungerla quando passò davanti ad una terrazzina dove dottori, infermieri e alcuni degenti si trovavano per fumare una sigaretta vietata altrove. Si accorse subito dell'ombra che attraversò la vetrata e riconobbe il movimento vivo della cappa di Nightwatch, il suo alleato che veniva dal futuro.

Concetti questi che anche a forza avrebbe fatto fatica ad accettare. Doveva però ammettere con se stesso che dopo l'incontro con Marc Spector la razionalità aveva spesso fatto spazio al soprannaturale e alla follia e lui stesso si era ritrovato contro demoni della velocità e un'epidemia di pazzia innescata dal sangue di un super criminale.

-Hai una sigaretta?- chiese Frank alzando la testa. Nightwatch contro ogni legge fisica se ne stava appeso a testa in giù tenuto in quella posizione dalla sua cappa che aderiva al muro come una ventosa.

-Ho delle informazioni, mentre tu facevi il maritino preoccupato io ho passato un po' di tempo con i due cultori della verità sopravvissuti al solutore. Non è stato difficile estorcere loro delle informazioni.

Frank spostò leggermente la giacca mostrando il distintivo.

-Ti ricordo che sono ancora un poliziotto.

-Non li ho torturati, almeno non fisicamente. Non sono quel tipo di vigilante. Se sai muovere i tasti giusti si ottiene molto di più lavorando sulla psiche degli uomini in particolare se sono fragili, plagiabili come i due entrati nel museo.

-Quindi? Cosa possono averti detto di così importante quei due visto che mi sono sembrati l'ultima ruota del carro o meglio l'ultima pedina del grande gioco che non hai smesso di nominare un momento.

-Il grande gioco è online.- disse Nightwatch proiettandosi a terra proprio davanti a Frank. Il mantello gli salì intorno al corpo come una fiamma viva.

-Per una volta puoi spiegarmi direttamente cosa sai senza troppi giri o frasi criptiche. Ho una gran voglia di vestirmi da Moon Knight e far pagare a Scimitar e ai suoi capi quello che hanno fatto a Marlene. Vederla in quel letto mi ha spezzato il cuore.- si bloccò un attimo e aggiunse - dovrei avvisare Marc ma è sparito senza dirmi dove sarebbe andato. Non ho la possibilità di contattarlo, in effetti l'aiuto del vero Moon potrebbe farci comodo. Siamo solo noi due contro chissà quanti maniaci, assassini o peggio.

-Ho bisogno di un computer per farti vedere con cosa abbiamo a che fare. Il network sta crescendo a vista d'occhio. La cosa terribile è che è stato nascosto alla luce del sole.

Detto questo Nightwatch attivò un comando e i suoi abiti da combattimento iniziarono a mutare, a prendere le sembianze di un più normale completo elegante. La cappa si ridusse ad una sciarpa rossa.

Frank vedeva per la prima volta il vero aspetto del super eroe venuto dal futuro. Era un tipo di colore che teneva una barba ben curata, occhi magnetici sull'azzurro. A penarci bene doveva trattarsi di lenti a contatto speciali. I neri non possono averli di quel tipo. Forse facevano parte del suo armamentario, era come se fossero sul punto di sprizzare qualche strano raggio dalle pupille.

-Possiamo andare al distretto...

Erano rientrati nel corridoio e Frank non riuscì a terminare la frase che Nightwatch spinse in là una delle porte.

Si trovarono in un ufficio del personale. La tapparella era abbassata. Accese la lampada da tavolo e si mise ad operare sul computer. Era un modello vecchio ma grazie alla sua magia tecnologica divenne una sorta di proiettore olografico. Fu come se lo schermo un po' sporco e con le finestre dalla grafica antidiluviana si staccasse per fluttuare davanti a loro.

-Non potevi usare google come tutti.

-Il network del grande gioco si basa su siti pagine etc dove i partecipanti, assassini e pazzi di ogni tipo ed estrazione sociale, famosi e gente che lo fa per la prima volta in cerca di brividi particolari, postano i loro delitti. La gente non sospetta che sia tutto vero e la morbosità, la ricerca dell'orrore fa il resto. Chi ha più visualizzazioni passa alla fase due.

-Immagino che avranno fatto di tutto per rendere difficile risalire a chi tira le fila. Non ci saranno tracce informatiche o piste di dati ed indirizzi da poter sfruttare.

-I cultori della verità mi hanno dato la loro password d'ingresso. Avevi ragione, erano solo al primo livello e anche in una posizione di classifica risibile. A dire il vero il loro sito non esiste più. La direzione del gioco deve averlo cancellato. Scimitar doveva ucciderli, ma noi gli abbiamo rotto le uova nel paniere.

-Vedo che certi detti sopravvivono anche nel futuro. Immagino che non mi hai portato qui per vedere la lista dei preferiti delle infermiere.

-No. I cultori erano riusciti ad entrare in contatto con un loro avversario, un giocatore particolare. Mi hanno dato il nome del suo blog e mi hanno spiegato che lui è possibile che sappia qualcosa di più visto che nella catena alimentare delle visualizzazioni occupa un posto in alto.

L'ologramma mutò e si aprì davanti agli occhi di Frank una pagina completamente nera. Sembrava una schermata vuota ma lentamente come se un graffittaro invisibile agisse con una bomboletta iniziarono a comparire delle linee. Una curva in alto. Due rette più in basso sui lati. Frank rimase a fissare quel disegno che si componeva, pezzo dopo pezzo e quando fu chiaro di cosa si trattasse ebbe un momento in cui si sentì paralizzato.

-Sai cosa significa questo simbolo vero?- chiese a Nightwatch impegnato a decriptare l'entrata nel blog.

-Sì anche nel futuro continueranno ad esserci persone così ossessionate da un'idea malata di giustizia da portarne il marchio.

-Questo- Darabont lo indicò con il dito un po' tremolante - è il fottuto teschio del Punitore. Che diavolo ci fa con un blog all'interno del network di assassini?

-Non è il Punitore, è un suo imitatore. Guarda le cartelle con le foto dei delitti.-

Si aprirono una dopo l'altra liberando immagini nell'aria terribili. Cadaveri crivellati di colpi, altri ustionati dall'acido, altri torturati.

-A me sembra perfettamente in linea con cosa fa di solito il Punitore. E se si fosse infiltrato nel gioco? Se cercasse di scardinarlo dall'interno? Onestamente speravo di lasciare la polizia senza dover avere a che fare con lui...

Nightwatch indicò il profilo di quello che per Darabont era ormai il vigilante più spietato della città.

-Le morti possono anche corrispondere al profilo di Frank Castle ma il resto no. C'è un nickname "hitman". C'è pure una piccola chat in cui comunica internamente con gli altri membri. Dall'analisi degli emoticon che usa e dal modo in cui scrive non penso si tratti del tuo amico con il teschio.

-Non è che sia ansioso di scoprirlo però ti conviene muoverti...

-I creatori del network sono davvero bravi a non lasciarsi bricioline di pane 101010 o altri residui che solitamente permettono di risalire a chi ha aperto una pagina o da dove la aggiorna, ma non hanno tenuto conto che io vengo dal futuro e quello che adesso per un hacker anche bravo non è possibile, lo è però per me. Il computer è piuttosto vecchio ma lo ho aggiornato abbastanza per far funzionare un programma di tracciamento informatico.

Frank sentì dei passi fuori dalla porta.

-Speriamo che non ci metta troppo o sarà difficile spiegare perchè io un poliziotto di New York sto collaborando con una specie di Dottor Who che ha trasformato un pc polveroso in un computer che fa uso di una tecnologia che esisterà solo fra centinaia di anni.

-La battuta sul Dottor Who l'ho capita. La serie continua anche nel mio futuro e in altri paralleli al nostro. Ci siamo. Ecco l'indirizzo di questo Hitman.

-Bene allora andiamo a fargli visita. Sarà il caso che prenda altre armi oltre a bastoni e mezzelune.

Frank senza reagire si trovò avvolto dalla cappa. Gli sembrò di soffocare ma fu solo per un attimo.

Sentì i suoi piedi che si sollevavano da terra e in pochi secondi lui e quello strano eroe futuribile furono sospesi vicino al soffitto. Giusto in tempo, perché la porta dell'ufficio si aprì e una delle guardia notturne gettò dentro il fascio di luce della torcia. Gli sembrava di aver sentito qualcosa invece era tutto normale.

Se la richiuse alle spalle. Sul soffitto Frank e Nightwatch non c'erano più.

Video diario. Registrazione numero 16. Soggetto Nicolaj Golubev che nella sua lingua significa piccione. Un nome un destino si potrebbe dire visto che di lavoro fa il messaggero e l'informatore per la mafia russa. Procedo con il recupero delle informazioni, il sinonimo più elegante che mi è venuto in mente per tortura. Si sta svegliando proprio in questo momento. Il bell'addormentato sta aprendo gli

occhi.

Golubev poteva solo mugugnare. Le parole erano bloccate dal calzino sporco arrotolato dentro la sua bocca. Il suo aguzzino lo tolse e lui sputò in terra. Non si era ancora reso conto della situazione. Era in mutande legato ad una sedia di metallo. Davanti a lui un secchio con acqua lurida. Sul bordo c'erano appoggiati dei cavi elettrici. Si trovò bersagliato dalla luce della piccola telecamera che lo inquadrava.

Il suo risveglio era stato accompagnato dal blaterare confuso del suo carceriere. La luce si spostò alla fine e così l'inquadratura e lui potè fissare i suoi occhi neri bardati da sopracciglia folte su chi l'aveva steso nel vicolo fuori dal locale di Vidimov e lo aveva trascinato in quella che aveva tutto l'aspetto di essere una fabbrica abbandonata.

I suoi colleghi della Bravta avrebbero fatto lo stesso se avessero voluto far parlare qualcuno. Adesso non aveva più dubbi. Era lì perchè quel tipo dalla faccia riflettente, doveva indossare un casco o qualcosa di simile, voleva sapere delle cose da lui e aveva anche l'impressione che non fosse il tipo da chiedere prima con le buone.

-Chi sei?- domandò cercando di non mostrare paura. Non era facile. Golubev era considerato un duro, ma quella situazione lo stava già ammorbidente. Il metallo freddo sotto le chiappe, la prospettiva di veder fritti i suoi gioielli, ma più di questo, il momento in cui capì che avrebbe parlato, fu quando vide il simbolo dipinto con la vernice sul casco. Era il teschio del Punitore.

-Tu non sei lui- disse tentando di rallentare l'inizio delle operazioni - io ho incontrato il vero Punitore. E' più grosso di te. Non ha il tuo fisico. Chi sei? Uno che vuole prenderne il posto?

-Ho già provato quella strada e non è andata bene né a me né alla mia famiglia. Sono sparito deciso a non aver più niente a che fare con il Punitore e la sua corsa suicida verso l'autodistruzione. Non ha funzionato. Ad un certo punto mi è venuto a mancare il teschio come fosse ossigeno e ho ricominciato. Stavolta però faccio parte di un gruppo più grande e ho smesso con la regola di non uccidere o far male a nessuno.

-Hai perso più di una rotella. Ad andare con quel pazzo non si può che diventare come lui.

-Perchè mi hai trascinato qui? Cosa vuoi sapere da me?

-Intanto iniziamo a conoscerci, parliamo di quello che siamo, dei nostri hobby. Non voglio rendere questo incontro freddo e informale. Quello che manca al giorno d'oggi tra la gente è il calore.

Golubev sbiancò quando vide una piccola fiamma ossidrica nella mano guantata dell'uomo.

-Partiamo dai nomi. Quando al tempo diedi una mano al Punitore insieme ad altri, alcuni di questi avevano l'intenzione di sostituirlo, i giornali mi chiamarono Hitman. Fino a quando non troverò un nick migliore potrai urlare questo quando mi implorerai di smetterla.

-Chiedimi quello che vuoi.

-Lo farò, ma non subito. Non ci sono opzioni. Le ho tolte dalla mia lista. Ti torturo e

poi vediamo come butta la serata. Se non sarai tu a darmi le informazioni ci sarà qualcun'altro. Adesso metto la telecamera sul cavalletto e ci facciamo un bel selfie. É per la mia pagina. Ho un sacco di follower. Sono uno di quelli che ne ha di più nel grande gioco.

-Il grande gioco....

Golubev aveva ancora in gola il sapore nauseante del calzetto ma adesso il suo stomaco si torceva per un'altra ragione. Il grande gioco era uno di quei miti, delle leggende urbane che inquietavano anche i criminali.

Non ne aveva sentito parlare per un bel po' e di colpo si trovava alla mercè di uno di quei pazzi che vi partecipavano.

Hitman prese il suo i-phone e si posizionò dietro Golubev. Allungò il braccio in avanti in modo tale che entrambi fossero nell'immagine.

-Non ti chiedo nemmeno di sorridere perchè so che stai passando un momento difficile.

Non riuscì a scattare la foto perchè una mezzaluna sibilò nell'aria e gli strappò di mano il telefono piantandolo contro la parete.

Hitman fu rapidissimo ad estrarre delle pistole. Sulle impugnature madreperlate in modo chic c'erano dei teschi di brillantini. Sparò nel punto da dove secondo lui era stato lanciato il dardo. Moon Knight sbucò all'improvviso ma non abbastanza per evitare la sedia e Golubev spinti con un poderoso calcio da Hitman. Moon si trovò contrò il pavimento.

-Ti piacciono i miei stivali rinforzati? Sono pneumatici. Lo sai che il Riparatore fa lo sconto a noi partecipanti del Grande Gioco?

Moon Knight afferrò uno dei suoi bastoni e si preparò a combatterlo. Hitman avvertì un fruscio alle sue spalle e si voltò sparando all'impazzata. Gli sembrò che i colpi esplodessero e poi sparissero e che l'aria diventasse densa intorno a lui.

Sentì qualcosa che gli soffiava sul collo, qualcosa di invisibile. Allungò una mano su cui aveva un congegno elettrico e subito una scarica disegnò il contorno di Nightwatch.

-Questo era in omaggio. Il riparatore l'ha adattato da quell'idiota di Shocker. Manda in tilt i sistemi stealth come il tuo. Al resto penseranno le mie pallottole speciali.

Nightwatch apparve lentamente come un'immagine a righe su un vecchio televisore e si trovò addosso la canna lucida di Hitman. Puntava alla sua fronte. Con l'altra mano rivolsse l'altra pistola contro Moon Knight.

-Non mi piace quando mi interrompono e mi piace ancora meno quando a farlo sono dei tipi in calzamaglia... o armatura rinforzata... che va parecchio di moda vedo... mi chiedo però quanto possa resistere il vostro vestito della festa contro le mie pallottole... non preoccupatevi stiamo per scoprirlo.

Premette entrambi i grilletti.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

Hitman



Dopo Nightwatch Hitman è un altro recupero dagli archivi polverosi e dimenticati del vigilantismo duro degli anni 90. Il personaggio è Jimmy Pierce un giovane appartenente ad una famiglia di criminali con qualche valore in più dei soliti mafiosi ammazza gente.

Il problema è che il giovane decide, dopo la presunta morte del punitore di prenderne, il posto e si crea l'identità di Hitman. E' uno dei "vorrei essere Punitore" che compaiono nella saga Suicide Run (pubblicata anche in Italia) che nel 1995 rappresentò l'ultima storyline decente del Punitore. Alla fine della storia il Punitore che ovviamente non è morto nell'esplosione dell'inizio della saga, torna con tanto di teschio sulla maglietta. Dei Punitori di riserva non si seppe più nulla. Fino ad ora,